



LA STELLA

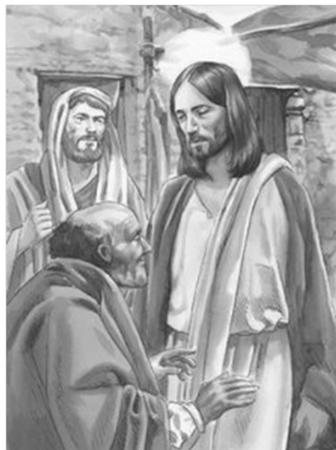


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 17 / domenica 21 marzo 2021 - V domenica di quaresima (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

“VOGLIAMO VEDERE GESÙ”

Vangelo della domenica

Gv 12,20-33



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in

terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

“Vogliamo vedere Gesù”. Questa è la richiesta di alcuni greci saliti al culto durante la festa. “Vogliamo vedere” quel maestro che parla come mai nessun uomo aveva fatto. “Vogliamo vedere” uno che ha compassione, che spiega tutto, che va incontro agli altri, che piange per un suo amico che era morto. “Vogliamo vedere” colui che ha misericordia dei peccatori, che rende possibile la via della salvezza, che non è venuto a giudicare ma a salvare il mondo. “Vogliamo vedere Gesù”. È la richiesta del nostro mondo smarrito, confuso, segnato dalla violenza e dalla guerra, travolto dalle ragioni del conflitto che induriscono i cuori, che seminano largamente inimicizia, che armano le mani e le menti di tanti. “Vogliamo vedere Gesù” per sperare quello che oggi sembra impossibile sperare. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci spieghi cosa fare e che ci faccia comprendere che le uniche ragioni valide sono quelle dell'amore. “Vogliamo vedere Gesù” per non accettare la logica della violenza, perché abbiamo bisogno di guardare avanti, di ascoltare parole di cuore, vere, credibili, umane, disinteressate. “Vogliamo vedere Gesù”, perché cerchiamo di essere diversi e non sappiamo come fare; perché non ci possiamo perdonare da soli ed abbiamo bisogno di colui che rende nuovo ciò che è vecchio e

scioglie dai legami del male.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”, dice Gesù. Per lui non era bastato venire sulla terra, anche se già questo mostrava il suo incredibile amore per gli uomini. Voleva donare tutta la sua vita sino alla fine, sino all'ultima ora, all'ultimo istante. Non che Gesù cercasse la morte. Al contrario, aveva paura di morire. Nella Lettera agli Ebrei che leggiamo come seconda lettura è scritto: Cristo “nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti gridi e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito”. Tuttavia ed è qui il grande mistero della croce l'obbedienza al Vangelo e l'amore per gli uomini sono stati per Gesù più preziosi della sua stessa vita. Non era venuto sulla terra infatti per “rimanere solo”, bensì per portare “molto frutto”. E la via per portare frutto la indica con le seguenti parole: “Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”. È una frase che sembra incomprensibile e per certi versi lo è, perché totalmente estranea al comune sentire. Tutti amiamo conservare la vita, custodirla, preservarla, risparmiarla dalla fatica e dalla generosità. Nessuno è portato ad “odiarela”, come sembra invece suggerire il testo evangelico. Basti pensare alle cure che tutti abbiamo per il nostro corpo e alle sofisticate attenzioni che gli riserviamo. Il Vangelo parla un altro linguaggio, che appare duro, invece è realistico, vero. Il senso dei due termini (amare e odiare) è da intendersi sulla scia della stessa vita di Gesù, del suo modo di comportarsi, di voler bene, di impegnarsi, di pensare, di preoccuparsi. Insomma, Gesù ha vissuto tutta la vita amando gli uomini più di se stesso. E la croce è l'ora in cui questo amore si manifesta nella chiarezza più alta.

La vita di ognuno di noi è come un chicco che può dare frutti straordinari, anche al di là della nostra esistenza così breve e delle nostre capacità così limitate. La scelta di Gesù non è indolore. Il suo amore non è un sentimento vuoto o una sensazione, ma una scelta forte, appassionata, che affronta il male perché è più forte del male! “Adesso l'anima mia è turbata”, confida Gesù. Il verbo significa “pieno di spavento”, “triste fino a morire”. Povero Gesù! Di fronte al male resta turbato, come ogni uomo. Ma non scappa lontano cercando una situazione nuova; non si rifugia nelle cose da fare; non scarica la responsabilità su altri; non smette di pensare; non viene a patti con il nemico; non maledice; non si illude con la forza della spada. Gesù si affida al Padre del cielo che gli ha affidato la missione di salvare gli uomini dalla morte. La vittoria sul turbamento non è il fatalismo o il coraggio, ma la fiducia nell'amore del Padre che dona gloria, cioè la pienezza di quello che ognuno è. Gesù dice: “Che cosa dirò: Padre, salvami da quest'ora?”. No, si affida al Padre. Possiamo anche noi fare così nell'ora del dolore, della tristezza, delle tenebre, perché nella nostra debolezza si veda la gloria di Dio, cioè si manifesti la forza straordinaria dell'amore.

Ed il Padre non fece mancare la sua voce, che venne dal cielo: “L'ho glorificato e lo glorificherò”. Gesù spiega alla gente che quella voce è venuta per loro e non per sé. È la voce del Vangelo, che ci spinge ad aprire gli occhi, a non rimandare al domani, ma a capire oggi il segreto di quel chicco di grano che muore per dare frutto. []

Catechesi sulla preghiera: 26. La preghiera e la Trinità. 2



*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Oggi completiamo la catechesi sulla preghiera come relazione con la Santissima Trinità, in particolare con lo Spirito Santo.

Il primo dono di ogni esistenza cristiana è lo Spirito Santo. Non è uno dei tanti doni, ma *il Dono* fondamentale. Lo Spirito è il dono che Gesù aveva promesso di inviarci. Senza lo Spirito non c'è relazione con Cristo e con il Padre. Perché lo Spirito apre il nostro cuore alla presenza di Dio e lo attira in quel "vortice" di amore che è il cuore stesso di Dio. Noi non siamo solo ospiti e pellegrini nel cammino su questa terra, siamo anche ospiti e pellegrini nel mistero della Trinità. Siamo come Abramo, che un giorno, accogliendo nella propria tenda tre viandanti, incontrò Dio. Se possiamo in verità invocare Dio chiamandolo "Abbà - Papà", è perché in noi abita lo Spirito Santo; è Lui che ci trasforma nel profondo e ci fa sperimentare la gioia commovente di essere amati da Dio come veri figli. Tutto il lavoro spirituale dentro di noi verso Dio lo fa lo Spirito Santo, questo dono. Lavora in noi per portare avanti la nostra vita cristiana verso il Padre, con Gesù.

Il Catechismo, al riguardo, dice: «Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché Egli ci insegna a pregare ricordandoci Cristo, come non pregare Lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita a implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante» (n. 2670). Ecco qual è l'opera dello Spirito in noi. Egli ci "ricorda" Gesù e lo rende presente a noi – possiamo dire che è la nostra memoria trinitaria, è la memoria di Dio in noi - e lo fa presente a Gesù, perché non si riduca a personaggio del passato: cioè lo Spirito porta al presente Gesù nella nostra coscienza. Se Cristo fosse solo lontano nel tempo, noi saremmo soli e smarriti nel mondo. Sì, ricorderemmo Gesù, lì, lontano ma è lo Spirito che lo porta oggi, adesso, in questo momento nel nostro cuore. Ma nello Spirito tutto è vivificato: ai cristiani di ogni tempo e luogo è aperta la possibilità di incontrare Cristo. È aperta la possibilità di incontrare Cristo non soltanto come un personaggio storico. No: Lui attira Cristo nei nostri cuori, è lo Spirito che ci fa incontrare con Cristo. Lui non è distante, lo Spirito è con noi: ancora Gesù educa i suoi discepoli trasformando il loro cuore, come fece con Pietro, con Paolo, con Maria di Magdala, con tutti gli apostoli. Ma perché è presente Gesù? Perché è lo Spirito a portarlo in noi.

È l'esperienza che hanno vissuto tanti oranti: uomini e donne che lo Spirito Santo ha formato secondo la "misura" di Cristo, nella misericordia, nel servizio, nella preghiera, nella catechesi... È una grazia poter incontrare persone così: ci si accorge che in loro pulsa una vita diversa, il loro sguardo vede "oltre". Non pensiamo solo ai monaci, agli eremiti; si trovano anche tra la gente comune, gente che ha intessuto una lunga storia di dialogo con Dio, a volte di lotta interiore, che purifica la fede. Questi testimoni umili hanno cercato Dio nel Vangelo, nell'Eucaristia ricevuta e adorata, nel volto del fratello in difficoltà, e custodiscono la sua presenza come un fuoco segreto.

Il primo compito dei cristiani è proprio mantenere

vivo questo fuoco, che Gesù ha portato sulla terra (cfr *Lc* 12,49), e qual è questo fuoco? È l'amore, l'Amore di Dio, lo Spirito Santo. Senza il fuoco dello Spirito le profezie si spengono, la tristezza soppianta la gioia, l'abitudine sostituisce l'amore, il servizio si trasforma in schiavitù. Viene in mente l'immagine della lampada accesa accanto al tabernacolo, dove si conserva l'Eucaristia. Anche quando la chiesa si svuota e scende la sera, anche quando la chiesa è chiusa, quella lampada rimane accesa, continua ad ardere: non la vede nessuno, eppure arde davanti al Signore. Così lo Spirito nel nostro cuore, è sempre presente come quella lampada.

Troviamo ancora scritto nel Catechismo: «Lo Spirito Santo, la cui Unzione impregna tutto il nostro essere, è il Maestro interiore della preghiera cristiana. È l'artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, ci sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa» (n. 2672). Tante volte succede che noi non preghiamo, non abbiamo voglia di pregare o tante volte preghiamo come pappagalli con la bocca ma il cuore è lontano. Questo è il momento di dire allo Spirito: "Vieni, vieni Spirito Santo, riscalda il mio cuore. Vieni e insegnami a pregare, insegnami a guardare il Padre, a guardare il Figlio. Insegnami com'è la strada della fede. Insegnami come amare e soprattutto insegnami ad avere un atteggiamento di speranza". Si tratta di chiamare lo Spirito continuamente perché sia presente nelle nostre vite.

È dunque lo Spirito a scrivere la storia della Chiesa e del mondo. Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi lo Spirito compone opere originali, perché non c'è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno di coloro che la misericordia di Dio ha reso suoi figli. Non dimentichiamo, lo Spirito è presente, è presente in noi. Ascoltiamo lo Spirito, chiamiamo lo Spirito - è il dono, il regalo che Dio ci ha fatto - e diciamogli: "Spirito Santo, io non so com'è la tua faccia - non lo conosciamo - ma so che tu sei la forza, che tu sei la luce, che tu sei capace di farmi andare avanti e di insegnarmi come pregare. Vieni Spirito Santo". Una bella preghiera questa: "Vieni, Spirito Santo".

Francesco

CONSCIAMO I SANTI 25 MARZO

Annunciazione del Signore

Nella Solennità dell' Annunciazione del Signore si ricorda il momento in cui nella città di Nazareth l' angelo del Signore diede l' annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell' Altissimo», e Maria rispondendo disse: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola». E così, compiutasi la pienezza dei tempi, Colui che era prima dei secoli, l' Unigenito Figlio di Dio, «per noi uomini e per la nostra salvezza si incarnò nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo e si è fatto uomo», come si recita nel Credo.

Perché si chiama Annunciazione?

Il nome è dato in riferimento all' annuncio dell' angelo Ga-



briele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca. Considerata l'importanza di questo annuncio, che si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo", la Vergine di Nazaret diviene l'Annunziata. Questo appellativo passa poi in vari campi della storia, della fede e della cultura. Dall'onomastica, dove il nome è declinato al femminile e al maschile (Annunziata, Annunziato o Nunzio), alla designazione dei membri di alcuni istituti religiosi, come le Annunziate (o Annunziate) di Lombardia organizzate a Pavia (1408), le Annunziate celesti o turchine, fondate a Genova nel 1602 dalla beata Maria Vittoria Fornari. In numismatica esisteva l'Annunziata, moneta d'argento del valore di 14 soldi e l'Annunziata piccola o Nunziatina del valore di 7 soldi, ambedue coniate da Ferrante II Gonzaga, duca di Guastalla (morto nel 1630). L'Ordine cavalleresco della casa di Savoia, istituito nel 1364 da Amedeo VI, come Ordine del Collare, viene denominato da Carlo III, nel 1518, Ordine dell'Annunziata, insigne onorificenza, riservata a personaggi di alta benemerita; l'Ordine non è più riconosciuto dalla Repubblica italiana.

Perché si festeggia il 25 marzo?

I nove mesi tra la concezione e la nascita di Gesù spiegano la data del 25 marzo rispetto alla solennità del 25 dicembre del Natale del Signore. Calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua. Cadendo comunque nel periodo di Quaresima, la data di questa solennità in alcuni anni viene trasferita. Questo avviene quando il 25 marzo cade nella Settimana santa (ad esempio, nel 2013 e nel 2016), nella Settimana di Pasqua o coincide con una Domenica di Quaresima (nel 2012) o di Pasqua (nel 2008).

Quali sono le origini storiche di questa festa?

Le ricerche storiche stabiliscono che essa è sorta all'interno della celebrazione del Natale, come conseguenza o come preparazione. È certo che "nella prima metà del VI secolo, la Chiesa di Costantinopoli celebra con solennità l'Euaggelismòs (Annunciazione) il 25 marzo", ciò si trasferirà a Roma e nella Spagna nel secolo seguente, se non che nel 656 il concilio di Toledo istituisce la festa mariana del 18 dicembre. In tal modo si perde la correlazione cronologica con il Natale e con l'idea che l'Incarnazione, come la creazione del mondo, venga a coincidere con l'equinozio di primavera. Nel Medioevo il giorno dell'Annunciazione è in molti luoghi l'inizio dell'anno civile e punto di riferimento per la numerazione degli anni. Poi s'impose il Natale come inizio dell'era cristiana. Nel 1972 il Messale di Paolo VI nomina la festa come Annunciazione del Signore e ne dota la celebrazione di un ricco formulario; ma nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* (1974) la interpreta come "festività di Cristo e insieme della Vergine".

Qual è il significato biblico e teologico?

Sotto il profilo biblico l'Annunciazione è interpretata dagli esegeti secondo alcuni schemi di comprensione, che ne evidenziano il significato teologico: 1. Annuncio di nascita meravigliosa che, sulla scia di quelli offerti dall'Antico Testamento, evidenzia il significato cristologico dell'annuncio a Maria. Il suo contenuto centrale è senza dubbio Cristo, oggetto di tutto il Vangelo, qui annunciato in due tempi: innanzitutto come Messia davidico che regnerà per sempre, poi come Figlio di Dio generato verginalmente nel grembo di Maria mediante lo Spirito. 2. Annuncio di vocazione, in quanto contiene gli elementi strutturali dei racconti di missione a favore del popolo di Dio (saluto, turbamento, primo messaggio, difficoltà, secondo messaggio, segno, consenso) e mette in rilievo la persona di Maria chiamata a entrare nel dialogo tra Dio e l'umanità mediante una risposta di fede

esemplare e l'opera materna per la nascita del Figlio di Dio nella condizione umana. 3. Schema d'alleanza, avanzato dall'esegeta A. Serra, in quanto il racconto si snoda secondo il modello letterario dell'alleanza conclusa tra Dio e Israele sul Monte Sinai. Infatti nella risposta di Maria "Sono la serva del Signore: si faccia di me secondo la tua parola" (Luca 1, 38), si avverte l'eco della formula con cui il popolo dava il suo assenso all'alleanza nell'Antico Testamento: "Serviremo il Signore" e "faremo tutto quello che Jahvè ci ha detto". Dal punto di vista teologico l'Annunciazione è legata all'Incarnazione, che costituisce uno dei due misteri principali della fede cristiana insieme alla Trinità.

Esiste la Casa dell'Annunciazione?

Una tradizione antichissima identifica la casa di Maria, in cui avvenne l'Annunciazione, con la grotta che oggi si trova nella cripta della Basilica dell'Annunciazione a Nazaret. La casa era costituita da una parte scavata nella roccia (la grotta) e una parte costruita in muratura. Quest'ultima rimase a Nazaret fino alla fine del XIII secolo, quindi venne trasferita prima a Tersatto (Trsat, Croazia) e dopo a Loreto, nelle Marche, in quanto la rioccupazione della Terrasanta da parte dei musulmani faceva temere per la sua conservazione. Secondo la tradizione, essa fu miracolosamente portata in volo da alcuni angeli (perciò la Madonna di Loreto è venerata come patrona degli aviatori). Dai documenti dell'epoca risulta che in realtà il trasporto, avvenuto per nave tra il 1291 e il 1294, fu opera della famiglia Angeli Comneno, un ramo della famiglia imperiale bizantina. La Santa Casa, come essa è chiamata, si trova tuttora all'interno della Basilica di Loreto, ed è continuamente visitata da numerosi pellegrini.

APPUNTAMENTI DIOCESANI PER LA QUARESIMA

Per rispettare la normativa vigente molti eventi in calendario vengono proposti attraverso le dirette dal canale YouTube ufficiale della Diocesi di Pavia: in particolare, tutti i venerdì alle ore 21 viene trasmessa la Via Crucis presieduta dal Vescovo Corrado. Discorso simile anche per le Catechesi di Quaresima per gli adulti, condotte dal Vescovo, che verranno trasmesse tutti i mercoledì sempre dalle ore 21; le catechesi termineranno il 24 marzo con la Veglia dedicata ai Martiri Missionari fissata in Duomo e che verrà trasmessa sempre dalle ore 21. **Per il 26 marzo è fissata la Via Crucis cittadina che si svolgerà in Cattedrale, sempre nel rispetto della normativa anti-Covid. La Via Crucis verrà trasmessa venerdì 26 marzo dalla Cattedrale per tutta la città.**



**sabato 27 e
domenica 28 MARZO**
raccolta generi alimentari
per Caritas

OFFERTE PER RISTRUTTURAZIONE ORATORIO

- N.N. ha offerto 50 euro
- N.N. ha offerto 50 euro
- N.N. ha offerto 50 euro

CALENDARIO LITURGICO / dal 21 al 28 marzo 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
21 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Fregnani Danilo e Giuseppina / fam. Tomè Resga / Angelo s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / per gli ammalati di covid
SETTIMANA DI PASSIONE	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Valdati Eva e Renzo def. fam. Curti Gardella Bianchi Parazzoli e Clerici
V DOMENICA DI QUARESIMA		
22 MARZO LUNEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Tagliasacchi Santi Albani Carlo-Stella Rogora def. Liliana Cuoco
S. Lea	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
23 MARZO MARTEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele Angelo Desolina e Siro / Valdata Paolo rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
S. Gualtiero		
24 MARZO MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / pro vivis Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina Nicoletta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
S. Caterina di Svezia		
25 MARZO GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Alfonso / Puricelli Agnese Carlo e Maria Grazia rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
Annunciazione del Signore		
26 MARZO VENERDI' giorno di magro	8.00 8.30 17.30 18.00 19.00 20.30	ufficio delle letture e lodi s. messa / defunti parrocchia (legato) via crucis esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica VIA CRUCIS CITTADINA IN CATTEDRALE
Ss. Baronzio e Desiderio		
27 MARZO SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Adele e Angelo / Onorina e Domenico def. Frigoni Vittorio / Lina Luciano Francesco e Enrico
S. Ruperto		
28 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido / Isolda e Francesca s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Enrico
INIZIA LA SETTIMANA SANTA	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Braga Veronica
DOMENICA DELLE PALME		

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.